

Lectio: 1^a Domenica di Quaresima (B)

Domenica, 18 Febbraio, 2018

**Vinta la tentazione con la forza dello Spirito
Gesù inizia l'annuncio della Buona Novella del Regno
Marco 1,12-15**

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Una chiave di lettura:

Il testo della liturgia di questa domenica ci presenta l'inizio della vita pubblica di Gesù: i quaranta giorni nel deserto, le tentazioni di Satana, l'arresto di Giovanni Battista, l'inizio dell'annuncio della Buona Novella di Dio e un breve riassunto in quattro punti di quello che Gesù annunciava al popolo della sua terra. Durante la lettura facciamo attenzione a questi due punti: Che cosa Gesù annuncia al popolo? E che cosa chiede a tutti noi?

b) Divisione del testo per aiutare la lettura:

Marco 1,12-13: La buona notizia è testata e provata nel deserto.

Marco 1,14: Gesù inizia l'annuncio della buona novella di Dio.

Marco 1,15: Il riassunto della buona novella di Dio.

c) Il testo:

12 Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto 13 e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: 15 "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) Quale punto del testo avete gustato di più o che vi ha impressionato di più? Perché?
- b) Quaranta giorni nel deserto e, alla fine, le tentazioni. Qual è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? Quale è il significato per noi oggi?
- c) Fu l'arresto di Giovanni Battista che motivò Gesù a tornare in Galilea e iniziare l'annuncio della buona Novella di Dio? Quale è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? E quale significato per noi oggi?
- d) La Buona Novella che Gesù annuncia ha quattro punti. Quali sono? Cosa significano i singoli punti?
- e) Quale messaggio da tutto questo per noi oggi?

5. Una chiave di lettura

per coloro che volessero approfondire di più il testo

a) Il contesto nel quale appare il testo nel Vangelo di Marco:

* La Buona Novella di Dio, preparata lungo la storia (Mc 1, 1-8), fu proclamata solennemente dal Padre nel momento del battesimo di Gesù (Mc 1, 9-11). Ora qui nel nostro testo viene provata nel deserto (Mc 1, 12-13) e, subito, appare il risultato della lunga preparazione. Gesù annuncia la Buona Novella pubblicamente al popolo (Mc 1,14-15).

* Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, i cristiani, leggendo questa descrizione dell'inizio della Buona Novella, guardavano nello specchio della propria vita. Deserto, tentazione, prigione non mancavano. Erano il pane quotidiano. E tuttavia, come Gesù, cercavano di annunziare la Buona Novella di Dio.

b) Commento:

* Marco 1,12-13: La Buona Novella è testata e provata nel deserto.

Dopo il battesimo, lo Spirito di Dio prende possesso di Gesù e lo spinge verso il deserto, dove si prepara per la missione. (Mc 1, 12s). Marco dice che Gesù stette nel deserto per quaranta giorni, e che fu tentato da Satana. In Matteo 4, 1-11, si esplicita la tentazione: tentazione del pane, tentazione del prestigio, tentazione del potere. Furono le tre tentazioni che incontrò il popolo nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto (Dt 8,3; 6, 13.16). Tentazione è tutto quello che allontana qualcuno dal cammino di Dio. La lettera agli Ebrei dice: "Gesù fu tentato in tutto come noi, eccetto che nel peccato" (Ebr 4,15). Orientandosi con la Parola di Dio, Gesù affrontava le tentazioni (Mt 4, 4.7.10). Inserito in mezzo ai poveri e unito al Padre con l'orazione, fedele ad

entrambe, egli resistette, e continuò sul cammino del Messia-Servitore, il cammino del servizio a Dio e al popolo (Mt 20,28).

* Marco 1,14: Gesù inizia l'annuncio della Buona Novella.

Mentre Gesù si preparava nel deserto, Giovanni Battista fu arrestato dal re Erode. Dice il testo: *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea, predicando il vangelo di Dio.*

L'arresto di Giovanni Battista non spaventò Gesù: anzi al contrario. L'esperienza del battesimo gli aveva aperto gli occhi. Egli vide nell'arresto di Giovanni un segnale dell'arrivo del Regno. L'arresto di Giovanni Battista era collegato con la politica del paese. Oggi pure i fatti della politica influiscono sull'annuncio che noi facciamo della Buona Novella al popolo.

Marco dice che Gesù proclamava il Vangelo di Dio. Gesù ci fa sapere che Dio è una Buona Notizia per la vita umana. Dice sant'Agostino: "Ci hai fatto per te, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposerà in te". L'annuncio di Gesù rispondeva alla ricerca più profonda del cuore umano.

* Marco 1,15: Il riassunto della Buona Notizia di Dio.

L'annuncio della Buona Notizia di Dio ha quattro punti: i) L'attesa è terminata. ii) Il Regno di Dio è arrivato. iii) Cambiare vita. iv) Credere alla Buona Novella.

i) *L'attesa è terminata!* Per gli altri giudei il tempo non era ancora terminato per l'arrivo del Regno. Per i farisei, per esempio, il regno arriverebbe solo quando la osservanza della Legge fosse diventata perfetta. Per gli Esseni, quando il paese sarà purificato. Per gli erodiani quando essi avrebbero preso il dominio del mondo. Gesù pensa diversamente. Egli ha altra maniera di leggere i fatti. Dice che l'attesa è terminata.

ii) *Il Regno di Dio è giunto!* Per i farisei e gli Esseni, l'arrivo del regno dipendeva dal loro sforzo. Solamente arriverebbe quando avessero realizzato la loro parte, cioè osservare tutta la legge, purificare tutto il paese. Gesù dice il contrario: "Il Regno è arrivato". Già stava lì, fra loro. Indipendentemente dallo sforzo fatto. Quando Gesù dice "Il regno è giunto", non vuole dire che sta per arrivare solamente in quel momento, ma che esso già sta lì. Quello che tutti speravano già stava presente in mezzo al popolo, ed essi non lo sapevano, e nemmeno lo percepivano (cfr Lc 17, 21). Gesù lo percepì, perché leggeva la realtà con altro sguardo. E' questa presenza nascosta del Regno in mezzo al popolo, che Gesù rivela e annuncia ai poveri della sua terra. E' questo seme del regno che riceverà la pioggia della sua parola e il calore del suo amore.

iii) *Cambiate vita!* Alcuni traducono: fate penitenza; altri "convertitevi" o "pentitevi". Il senso esatto è mutare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire questa presenza del Regno la persona deve cominciare a pensare, a vivere e ad agire in modo differente. Deve cambiare vita e incontrare un'altra forma di convivenza. Deve lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento dei farisei e lasciare che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia occhi nuovi per leggere e intendere i fatti.

iv) *Credete alla Buona Novella!* Non era facile accettare il messaggio. Non è facile cominciare a pensare in modo del tutto diverso da quello che si è imparato, fin da piccoli. Questo è possibile attraverso un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia inattesa, difficile da accettare, si accetta solo se la persona che la annuncia è degna di fiducia. E così si dirà agli altri: "Si può accettare! Io conosco la persona, essa non inganna. E' di fiducia, parla con verità". Gesù è degno di fiducia!

c) Ampliando le informazioni:

L'inizio della predicazione della Buona Novella di Dio fatta da Gesù in Galilea:

L'arresto di Giovanni fece tornare Gesù e iniziare l'annuncio della Buona Novella. Fu un inizio esplosivo e creativo! Gesù percorre la Galilea intera: villaggi, paesi, città (Mc 1, 39). Visita le comunità. Cambia persino di residenza, e va ad abitare a Cafarnao (Mc 1,21; 2,1), città che si trova all'incrocio delle strade, ciò che facilitava la divulgazione del messaggio. Quasi non si ferma, si muove sempre. I discepoli e le discepole vanno con lui, da ogni parte: lunga la spiaggia, sulla strada, in montagna, nel deserto, sulla barca, nelle sinagoghe, nelle case. Con molto entusiasmo.

Gesù aiuta il popolo offrendo vari tipi di servizio: scaccia molti spiriti (Mc 1,39), cura i malati e gli afflitti (Mc 1, 34), purifica chi è emarginato a causa delle leggi di purità (Mc 1, 40-45), accoglie gli emarginati e li tratta con familiarità (Mc 2, 15). Annuncia, chiama, convoca, attrae, consola, aiuta. E' una passione che si rivela. Passione per il Padre e per il popolo povero e abbandonato della sua terra. Dove incontra gente che lo ascolta parla e trasmette la Buona Novella di Dio. Dovunque.

In Gesù tutto è rivelato di ciò che lo anima da dentro. Non solo annuncia la Buona Novella del Regno. Egli stesso è una figura, un testimone vivente del Regno. In lui appare ciò che avviene quando una persona umana lascia che Dio regni, che prenda possesso della sua vita. Col suo modo di vivere e di agire, Gesù rivela quello che Dio aveva in mente quando chiamò il popolo nel tempo di Abramo e di Mosè. Gesù disseppellì una nostalgia e la trasformò in speranza. All'improvviso apparve chiaro per il popolo: "Questo era ciò che Dio voleva quando ci chiamò ad essere suo popolo!". Il popolo gustava di ascoltare Gesù.

Questo fu l'inizio dell'annuncio della buona Novella del Regno che si divulgava rapidamente per i villaggi della Galilea. Cominciò piccola come un seme, ma andò crescendo fino a diventare un albero grande, dove il popolo poteva trovare un riparo (Mc 4, 31-32). Il popolo stesso diveniva divulgatore della notizia.

Il popolo della Galilea restava impressionato per la maniera che Gesù aveva di insegnare. "Una dottrina nuova insegnata con autorità, non come gli scribi" (Mc 1, 22.27). Insegnare era ciò che Gesù per lo più faceva (Mc 2, 13; 4,1-2; 6,34). Era la sua abitudine (Mc 10,1). Per più di quindici volte il vangelo di Marco dice che Gesù insegnava. Ma Marco quasi mai dice che cosa insegnava. Forse non gli interessava il contenuto? Dipende da ciò che intendiamo per contenuto. Insegnare non è solo una questione di insegnare verità nuove al popolo. Il contenuto che Gesù dava trasparire non solo nelle sue parole, ma anche nei gesti e nella maniera di relazionarsi con le persone. Il contenuto mai è slegato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 56, 34). Voleva bene al popolo. La bontà e l'amore che trasparivano nelle sue parole fanno parte del contenuto. Contenuto buono senza bontà è come latte sparso.

Marco definisce il contenuto dell'insegnamento di Gesù come "Buona Novella di Dio" (Mc 1, 14). La Buona Novella che Gesù proclama viene da Dio e rivela qualche cosa su Dio. In tutto quello che Gesù dice e fa, trasparivano i tratti del volto di Dio. Traspare l'esperienza che Gesù

stesso ha di Dio come Padre. Rivelare Dio come Padre è la fonte, il contenuto e il destino della Buona Novella di Gesù.

6. Salmo 25 (24)

Il Dio di Gesù ci chiama alla conversione

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.
Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.

Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si rivela a chi lo teme,
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia,
perché sono solo ed infelice.

Allevia le angosce del mio cuore,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

I CARMELITANI - www.ocarm.org -

- ✉ Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Rome, Italy.
- ✉ seggen@ocarm.org ☎ +39-064620181

Source URL: <http://ocarm.org/it/content/lectio/lectio-1-domenica-quaresima-b>

Lectio Divina 2^a Domenica di Quaresima B

Domenica, 25 Febbraio, 2018

La trasfigurazione di Gesù: la croce nell'orizzonte
La passione che conduce alla gloria
Marco 9,2-10

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua

condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

In questa seconda domenica di quaresima, la Chiesa medita sulla Trasfigurazione di Gesù dinanzi ai tre discepoli che con lui giunsero sulla montagna. La Trasfigurazione avviene dopo il primo annuncio della Morte di Gesù (Lc 9,21-22). Questo annuncio aveva confuso i due discepoli, e soprattutto Pietro. Osserviamo da vicino, nei suoi minimi particolari, il testo che ci descrive la trasfigurazione in modo da renderci conto come questa esperienza diversa di Gesù ha potuto aiutare i discepoli a vincere e superare la crisi in cui si trovavano. Nel corso della lettura, cerchiamo di essere attenti a quanto segue: "Come avviene la trasfigurazione e quale è la reazione dei discepoli davanti a questa esperienza?"

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 9,2-4: La Trasfigurazione di Gesù davanti ai suoi discepoli

Marco 9,5-6: Reazione di Pietro davanti alla trasfigurazione

Marco 9,7-8: La parola del cielo che spiega il senso della Trasfigurazione

Marco 9,9-10: Mantenere il segreto di ciò che videro

c) Testo:

²Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». ⁸E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. ¹⁰Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Come avviene la trasfigurazione e qual è la reazione dei discepoli dinanzi a questa esperienza?
- c) Perché il testo presenta Gesù con vesti risplendenti mentre parla con Mosè e con Elia? Cosa significano per Gesù Mosè ed Elia? E cosa significano per i discepoli?
- d) Qual è il messaggio della voce del cielo per Gesù? E qual è il messaggio per i discepoli?
- e) Come *trasfigurare*, oggi, la vita personale e familiare, e la vita comunitaria nel nostro quartiere?

5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

a) Contesto di allora e di oggi:

L'annuncio della passione sommerse i discepoli in una profonda crisi. Loro si trovavano in mezzo ai poveri, ma nella loro testa c'era confusione, persi com'erano nella propaganda del governo e nella religione ufficiale dell'epoca (Mc 8,15). La religione ufficiale insegnava che il Messia sarebbe stato glorioso e vittorioso! Ed è per questo che Pietro reagisce con molta forza contro la croce (Mc 8,32). Un condannato alla morte di croce non poteva essere il messia, anzi, secondo la Legge di Dio, doveva essere considerato come un "maledetto da Dio" (Dt 21,22-23). Dinanzi a ciò, l'esperienza della Trasfigurazione di Gesù poteva aiutare i discepoli a superare il trauma della Croce. Infatti, nella trasfigurazione, Gesù appare nella gloria, e parla con Mosè e con Elia della sua Passione e Morte (Lc 9,31). Il cammino della gloria passa quindi per la croce. Negli anni '70, quando Marco scrive il suo vangelo, la Croce costituiva un grande impedimento per l'accettazione di Gesù come Messia da parte dei giudei. Come poteva essere che un crocifisso, morto come un emarginato, potesse essere il grande messia atteso da secoli dal popolo? La croce era un impedimento per credere in Gesù. "La croce è uno scandalo" dicevano (1Cor 1,23). Le comunità non sapevano come rispondere alle domande critiche dei giudei. Uno degli sforzi maggiori dei primi cristiani consisteva in aiutare le persone a percepire che la croce non era né scandalo, né follia, bensì era l'espressione del potere e della sapienza di Dio (1Cor 1,22-31). Il vangelo di Marco contribuisce in questo sforzo. Si serve di testi del Vecchio Testamento per descrivere la scena della Trasfigurazione. Illumina i fatti della vita di Gesù e mostra che Gesù vede realizzarsi le profezie e che la Croce è il cammino che conduce alla Gloria. E non solo la croce di Gesù era un problema! Negli anni '70, la croce della persecuzione faceva parte della vita dei cristiani. Infatti, poco tempo prima Nerone aveva scatenato la persecuzione e ci furono molti morti. Fino ad oggi, molte persone soffrono perché sono cristiani e perché vivono il vangelo. Come affrontare la croce? Che significato ha? Con queste domande nella mente meditiamo e commentiamo il testo sulla trasfigurazione.

b) Commento del testo:

Marco 9,2-4: *Gesù cambia aspetto.*

Gesù va su un monte alto. Luca aggiunge che vi si reca per pregare (Lc 9,28). Lì, sulla cima della montagna, Gesù appare nella *gloria* davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui

appaiono anche Mosè ed Elia. Il monte alto evoca il Monte Sinai, dove nel passato, Dio aveva manifestato al popolo la sua volontà, consegnando la legge a Mosè. Le vesti bianche di Gesù evocano Mosè avvolto nella luce quando parla con Dio sulla Montagna e riceve da Dio la legge (cf. Es 34,29-35). Elia e Mosè, le due più grandi autorità del Vecchio Testamento, parlano con Gesù. Mosè rappresenta la Legge, Elia la profezia. Luca dice che la conversazione avviene sulla Morte di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,31). Così era chiaro che il Vecchio Testamento, sia la Legge come i Profeti, insegnava già che il cammino della gloria passa per la croce (cf Is 53).

Marco 9,5-6: *A Pietro l'accaduto piace, ma non capisce.*

A Pietro piace quanto è avvenuto e vuole assicurare il momento piacevole sulla Montagna. Propone costruire tre tende. Marco dice che Pietro aveva paura, senza sapere ciò che stava dicendo, e Luca aggiunge che i discepoli avevano sonno (Lc 9,32). Loro sono come noi, per loro è difficile capire la Croce!

La descrizione dell'episodio della trasfigurazione inizia con una affermazione: "*Sei giorni dopo*". A cosa si riferiscono questi sei giorni? Alcuni studiosi spiegano così la frase: Pietro vuole costruire tende, perché era il *sesto* giorno della festa delle tende. Era una festa molto popolare di sei giorni che celebrava il dono della Legge di Dio ed i quaranta anni passati nel deserto. Per evocare questi quaranta anni, il popolo doveva trascorrere una settimana della festa in tende improvvisate. Per questo si chiamava la Festa delle Tende. Se non fosse possibile la celebrazione tutti e sei i giorni, per lo meno che si facesse il *sesto* giorno. L'affermazione "dopo i sei giorni" sarebbe un'allusione alla festa delle tende. Per questo Pietro ricorda l'obbligo di costruire tende. E si offre spontaneamente per fare le tende. Così Gesù, Mosè ed Elia avrebbe potuto continuare a conversare.

Marco 9,7: *La voce del cielo chiarisce i fatti.*

Appena Gesù è avvolto nella gloria, una voce dal cielo dice: "Questo è il mio Figlio prediletto! Ascoltatelo!" L'espressione "Figlio prediletto" evoca la figura del Messia *Servo*, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1). L'espressione "Ascoltatelo" evoca la profezia che prometteva l'arrivo di un nuovo Mosè (cf. Dt 18,15). In Gesù, si stanno realizzando le profezie del Vecchio Testamento. I discepoli non potevano dubitarlo. I cristiani degli anni '70 non potevano dubitarlo. Gesù è veramente il Messia *glorioso*, ma il cammino della gloria passa per la croce, secondo l'annuncio dato nella profezia del Servo (Is 53,3-9). La gloria della Trasfigurazione ne è la prova. Mosè ed Elia lo confermano. Il Padre ne è il garante. Gesù l'accetta.

Marco 9,8: *Solo Gesù e nessun altro!*

Marco dice che, dopo la visione, i discepoli vedono solo Gesù e nessun altro. L'insistenza nell'affermare che solo vedono Gesù suggerisce che d'ora in poi Gesù è l'unica rivelazione di Dio per noi! Per noi cristiani, Gesù, e solamente lui, è la chiave per capire tutto il senso del Vecchio Testamento.

Marco 9, 9-10: *Sapere rimanere in silenzio.*

Gesù chiede ai suoi discepoli di non dire niente a nessuno fino a che fosse risuscitato dai morti, ma i discepoli non lo capiscono. Infatti, non capisce il significato della Croce chi non unisce la sofferenza alla risurrezione. La Risurrezione di Gesù è la prova che la vita è più forte della morte.

Marco 9,11-13: *Il ritorno del profeta Elia.*

Il profeta Malachia aveva annunciato che Elia doveva ritornare per preparare il cammino del Messia (Ml 3,23-24). Questo stesso annuncio si trova nel libro dell'Ecclesiastico (Ec 48,10). Allora, come poteva essere Gesù il Messia, se Elia ancora non era tornato? Per questo, i discepoli chiedevano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9,11). La risposta di Gesù è chiara: "Io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui" (9, 13). Gesù stava parlando di Giovanni Battista, assassinato da Erode (Mt 17,13).

c) Ampliando le informazioni:

i) La Trasfigurazione: il cambiamento che avviene nella pratica di Gesù

Nel mezzo dei conflitti con i farisei e gli erodiani (Mc 8,11-21), Gesù lascia la Galilea e si reca nella regione di Cesarea di Filippo (Mc 8,27), dove inizia a preparare i discepoli. Lungo il cammino, lancia una domanda: "Chi dice la gente che io sia?" (Mc 8,27) Dopo aver ascoltato la risposta che lo consideravano il Messia, Gesù comincia a parlare della sua passione e morte (Mc 8,31). Pietro reagisce: "Dio te ne scampi, Signore!" (Mt 16,22). Gesù ribadisce: "lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mc 8,33) Fu un momento di crisi. I discepoli, presi dall'idea di un messia glorioso (Mc 8,32-33; 9,32), non comprendono la proposta di Gesù e cercano di condurla per un altro cammino. Era vicina la festa delle Tende, (cf Lc 9,33), in cui l'aspettativa messianica-popolare era solita aumentare e di molto. Gesù sale sul monte a pregare (Lc 9,28). Vince la tentazione per mezzo della preghiera. La manifestazione del Regno sarebbe stata diversa da quella che la gente si immaginava. La vittoria del Servo sarebbe giunta attraverso la condanna a morte (Is 50,4-9; 53,1-12). La croce appare nell'orizzonte, non già come una possibilità, bensì come una certezza. A partire da questo momento, inizia una mutazione nella pratica di Gesù. Ecco alcuni punti significativi di questa mutazione:

Pochi miracoli. Assistiamo prima a molti miracoli. Ora, a partire da Mc 8,27; Mt 16,13 e Lc 9,18, i miracoli costituiscono quasi un'eccezione nell'attività di Gesù.

Annuncio della Passione. Prima si parlava della passione, come di una possibilità remota (Mc 3,6). Ora se ne parla costantemente (Mc 8,31; 9,9.31; 10,33.38).

Prendere la Croce. Prima, Gesù annunciava l'arrivo imminente del Regno. Ora insiste nella vigilanza, nelle esigenze della sequela e nella necessità di prendere la croce (Mt 16,24-26; 19,27-30; 24,42-51; 25,1-13; Mc 8,34; 10,28-31; Lc 9,23-26.57-62; 12,8-9.35-48; 14,25-33; 17,33; 18,28-30).

Insegna ai discepoli. Prima insegna alla gente. Ora si preoccupa maggiormente della formazione dei discepoli. Chiede loro di scegliere di nuovo (Gv 6,67) ed inizia a prepararli per la missione che verrà in seguito. Esce dalla città per poter stare con loro ed occuparsi della loro formazione (Mc 8,27; 9,28. 30-35; 10,10.23.28-32; 11,11).

Parabole diverse. Prima, le parabole rivelavano il mistero del Regno presente nell'attività di Gesù. Ora le parabole orientano verso il giudizio futuro, verso la fine dei tempi: i vignaioli

omicidi (Mt 21,33-46; il servo spietato (Mt 18,23-35), gli operai dell'undicesima ora (Mt 20,1-16), i due figli (Mt 21,28-32), il banchetto nuziale (Mt 22,1-14), i dieci talenti (Mt 25,14-30). Gesù assume la volontà del Padre che si rivela nella nuova situazione, e decide di andare a Gerusalemme (Lc 9,51). Assume questa decisione con una decisione tale da spaventare i discepoli, che non riescono a capire queste cose (Mc 10,32; Lc 18,31-34). In quella società, l'annuncio del Regno così come lo faceva Gesù, non era tollerato. E quindi o cambiava o sarebbe morto! Gesù non cambiò l'annuncio. Continuò ad essere fedele al Padre ed ai poveri. Per questo fu condannato a morte!

ii) La trasfigurazione ed il ritorno del profeta Elia

Nel vangelo di Marco, l'episodio della Trasfigurazione (Mc 9,2-8) è unito alla questione del ritorno del profeta Elia (Mc 9,9-13). In quel tempo, la gente aspettava il ritorno del profeta Elia e non si rendeva conto che Elia era già tornato nella persona di Giovanni Battista (Mc 9,13). Oggi succede la stessa cosa. Molte persone vivono aspettando il ritorno di Gesù e scrivono perfino sui muri delle città: *Gesù ritornerà!* Loro non si rendono conto che Gesù è già presente nella nostra vita. Ogni tanto, come un lampo improvviso, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasformando la nostra vita. Una domanda che ognuno di noi deve porsi: La mia fede in Gesù mi ha già regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa allegria? Come questi momenti di allegria mi hanno dato forza nei momenti di difficoltà?

6. Preghiera di un Salmo: Salmo 27 (26)

Il Signore è mia luce

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

I CARMELITANI - www.ocarm.org -

✉ Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Rome, Italy.
✉ seggen@ocarm.org ☎ +39-064620181

Lectio Divina: 3^a Domenica di Quaresima (B)

Domenica, 4 Marzo, 2018

La purificazione del tempio
Gesù nuovo tempio
Giovanni 2, 13-25

1. Orazione iniziale

Spirito di verità, inviatoci da Gesù per guidarci alla verità tutta intera, apri la nostra mente all'intelligenza delle Scritture. Tu che, scendendo su Maria di Nazaret, l'hai resa terra buona dove il Verbo di Dio ha potuto germinare, purifica i nostri cuori da tutto ciò che pone resistenza alla Parola. Fa' che impariamo come lei ad ascoltare con cuore buono e perfetto la Parola che Dio ci rivolge nella vita e nella Scrittura, per custodirla e produrre frutto con la nostra perseveranza.

2. Lettura

i) Contesto e struttura:

Il nostro brano segue immediatamente il primo segno di Gesù a Cana di Galilea (2, 1-12). Ci sono alcune espressioni e frasi che si ripetono nelle due scene e fanno pensare che l'autore abbia voluto creare un contrasto tra le due scene. A Cana, un villaggio della Galilea, durante una festa di nozze, una donna ebrea, la madre di Gesù, dimostra una fiducia incondizionata in Gesù e invita all'accoglienza della sua parola (2, 3-5). Dall'altra parte, "i Giudei" durante la celebrazione della Pasqua a Gerusalemme rifiutano di credere in Gesù e non accolgono la sua parola. A Cana Gesù fece il suo primo segno (2, 11), qui i Giudei chiedono un segno (v. 18), ma poi non accettano il segno dato loro da Gesù (2, 20).

Lo svolgimento della nostra piccola storia è molto semplice. Il v. 13 la inquadra in un contesto spaziale e temporale ben preciso e significativo: Gesù sale a Gerusalemme per la Pasqua. Il v. 14 introduce la scena che fa scattare una forte reazione da parte di Gesù. L'azione di Gesù viene descritta nel v. 15 e motivata dallo stesso Gesù nel v. 16. L'azione e la parola di Gesù suscitano due reazioni. La prima, quella dei discepoli, è di ammirazione (v. 17); la seconda, quella dei "Giudei," è di dissenso e affronto (v. 18). Essi richiedono una spiegazione da parte di Gesù (v. 19) ma non sono aperti ad accoglierla (v. 20). A questo punto interviene il narratore per interpretare autenticamente la parola di Gesù (v. 21). "I Giudei" non possono capire il significato vero della parola di Gesù. Però anche i discepoli che lo ammirano come un profeta pieno di zelo per Dio non la possono intendere ora; solo dopo il suo compimento crederanno alla parola di

Gesù (v. 22). Infine il narratore ci offre un sommario sull'accoglienza entusiasta di Gesù da parte delle folle a Gerusalemme (vv. 23-25). Eppure questa fede basata solo sui segni non entusiasma Gesù.

ii) Il testo:

13 Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. 14 Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. 15 Fatta allora una sferza di cordicella, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, 16 e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". 17 I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora".

18 Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?"

19 Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". 20 Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?" 21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

22 Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

23 Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, crederono nel suo nome. 24 Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti 25 e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

i) Sono capace di affidarmi a Dio completamente in un atto di fede o chiedo sempre dei segni?

ii) Dio mi dà molti segni della sua presenza nella mia vita. Sono capace di coglierli?

iii) Mi accontento del culto esteriore o cerco di offrire a Dio il culto della mia obbedienza nella quotidianità della vita?

iv) Chi è Gesù per me? Sono conscio che solo in lui e per mezzo di lui è possibile incontrare Dio?

5. Una chiave di lettura

per coloro che volessero approfondire di più il testo

"I Giudei"

Il vangelo di Giovanni ha il carattere di un lungo dibattito sull'identità di Gesù. In questo dibattito cristologico c'è da una parte Gesù e dall'altra "i Giudei". Ma questo dibattito, più che la

situazione storica al tempo di Gesù, esprime più la situazione sviluppatasi verso gli anni ottanta del primo secolo tra i seguaci di Gesù e gli ebrei che non lo avevano accettato come Figlio di Dio e Messia. Certamente, lo scontro era già iniziato durante il ministero di Gesù. Ma il divario tra i due gruppi, che etnicamente erano tutti e due costituiti da ebrei, si è fatto definitivo allorché coloro che non accettavano Gesù come Figlio di Dio e Messia, ma lo ritenevano un bestemmiatore, espulsero i seguaci di Gesù dalle sinagoghe, cioè dalla comunità di fede ebraica (vedi Gv 9, 22; 12, 42; 16, 2).

Quindi "i Giudei" che incontriamo spesso nel quarto vangelo non rappresentano il popolo ebraico. Sono dei caratteri letterari nel dibattito cristologico che si snoda in questo vangelo. Essi rappresentano non una razza, ma coloro che hanno preso una posizione chiara di rigetto assoluto di Gesù. In una lettura attualizzata del vangelo, "i Giudei" sono tutti coloro che rifiutano Gesù, sia quale sia la nazione e l'epoca a cui appartengono.

I segni

Le guarigioni e le altre azione taumaturghe di Gesù che i vangeli sinottici (Marco, Matteo e Luca) chiamano miracoli o prodigi, Giovanni li chiama segni. In quanto segni essi indicano qualcosa che va al di là dell'azione che si vede. Essi rivelano il mistero di Gesù. Così ad esempio la guarigione del cieco nato rivela Gesù quale luce del mondo (Gv 8, 12; 9, 1-41), la risurrezione di Lazzaro rivela che Gesù è la risurrezione e la vita (vedi Gv 11, 1-45).

Nel nostro racconto "i Giudei" chiedono un segno nel senso di una prova che autenticherebbe le parole e le azioni di Gesù. Ma nel quarto vangelo Gesù non opera segni come prove che garantiscono la fede. Una fede basata sui segni non è sufficiente. È solo una fede incipiente che può condurre alla fede vera (vedi Gv 20, 30-31), ma può anche non avere esito (vedi Gv 6, 26). Il vangelo di Giovanni ci chiede di andare oltre i segni, di non fermarci al meraviglioso, ma di cogliere il significato più profondo di rivelazione che i segni vogliono indicare.

Gesù nuovo tempio

Il tempio di Gerusalemme era il luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Eppure i profeti hanno insistito incessantemente che non basta accedere al tempio e offrirvi sacrifici per essere graditi a Dio (vedi Is 1, 10-17; Ger 7, 1-28; Am 4, 4-5; 5, 21-27). Dio richiede l'obbedienza e una vita moralmente retta e giusta. Se il culto esteriore non esprime tale atteggiamento vitale è vuoto (vedi 1 Sam 15, 22). Gesù si innesta in questa tradizione profetica di purificazione del culto (vedi Zc 14, 21 e Mt 3, 1 per l'azione del futuro "Messia" in questo riguardo). I discepoli lo ammirano per questo e subito pensano che per questo suo atteggiamento dovrà pagare di persona come Geremia (vedi Ger 26, 1-15) e altri profeti.

Ma per il vangelo di Giovanni l'azione di Gesù è più di un gesto profetico di zelo per Dio. È un segno che prefigura e annuncia il grande segno della morte e risurrezione di Gesù. Più che purificazione quello che fa Gesù annuncia l'abolizione del tempio e del culto ivi celebrato perché ormai il luogo della presenza di Dio è il corpo glorificato di Gesù (vedi Gv 1, 51; 4, 23).

6. Salmo 50

Il culto che Dio vuole

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza,
Dio rifulge.
Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.

Convoca il cielo dall'alto
e la terra al giudizio del suo popolo:
"Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio".
Il cielo annunzi la sua giustizia,
Dio è giudice.

"Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele:
Io sono Dio, il tuo Dio.
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.
Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.
Se avessi fame, a te non lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori,
berrò forse il sangue dei capri?
Offri a Dio un sacrificio di lode
E sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura:
ti salverò e tu mi darai gloria".

All'empio dice Dio:
"Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui;
e degli adulteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e dovrei tacere?
Forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati".

Capite questo voi che dimenticate Dio,
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.
Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

7. Orazione Finale

O Padre, tu hai costituito tuo Figlio Gesù tempio nuovo della nuova e definitiva alleanza, costruito non da mani d'uomo ma dallo Spirito Santo. Fa' che accogliendo con fede la sua parola, abitiamo in lui e possiamo così adorarti in spirito e verità. Apri i nostri occhi alle necessità dei nostri fratelli e sorelle che sono le membra del corpo di Cristo perché servendo loro diamo a te il vero culto che tu desideri. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

I CARMELITANI - www.ocarm.org -

- ✉ Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Rome, Italy.
- ✉ seggen@ocarm.org ☎ +39-064620181

Source URL: <http://www.ocarm.org/it/content/lectio/lectio-divina-3-domenica-quaresima-b>

Lectio Divina: 4^a Domenica di Quaresima (B)

Domenica, 11 Marzo, 2018

Gesù, Luce del mondo
Giovanni 3,14-21

Orazione iniziale

Shaddai, Dio della montagna,
che fai della nostra fragile vita
la rupe della tua dimora,
conduci la nostra mente

a percuotere la roccia del deserto,
perché scaturisca acqua alla nostra sete.
La povertà del nostro sentire
ci copra come manto nel buio della notte
e apra il cuore ad attendere l'eco del Silenzio
finché l'alba,
avvolgendoci della luce del nuovo mattino,
ci porti,
con le ceneri consumate del fuoco dei pastori dell'Assoluto
che hanno per noi vegliato accanto al divino Maestro,
il sapore della santa memoria.

1. LECTIO

a) Il testo:

¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,
¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare
il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio
non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per
mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato,
perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹ E il giudizio è questo: la luce è
venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano
malvagie. ²⁰ Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano
svelate le sue opere. ²¹ Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le
sue opere sono state fatte in Dio.

b) Momento di silenzio:

Lasciamo che la voce del Verbo risuoni in noi.

2. MEDITATIO

a) Domande:

- Dio ha tanto amato il mondo...: quanti giudizi e pregiudizi su un Dio insensibile e lontano. Non sarà forse che attribuiamo a lui quelle che sono invece le nostre responsabilità?
- La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre: chi si illude di non essere uomo e vive da Dio, non può scegliere la luce perché l'illusione svanirebbe. Quante tenebre circondano le mie giornate?
- Chi opera la verità viene alla luce. Non ha timore di mostrarsi chi agisce per quello che è. Non è chiesto all'uomo di essere infallibile, semplicemente di essere uomo. Siamo capaci di vivere la nostra debolezza come luogo di incontro e di apertura a Dio e all'altro, bisognoso come me di lavorare fedelmente nel suo spazio e nel suo tempo?

b) Chiave di lettura:

vv. 14-15. *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*". Per i figli di Israele, morsi dai serpenti velenosi del deserto, Mosè offrì la possibilità di salvezza tramite la vista di un serpente di rame. Se l'uomo riesce a sollevare il capo e a guardare in alto, Dio prepara per lui un'alternativa. Non obbliga, è lì, a disposizione. Il mistero della libertà umana è quanto di più amorevole un Dio potesse inventare! La scelta di uno sguardo, di un incontrarsi, di una nuova opportunità... il Figlio dell'uomo nel deserto del mondo sarà innalzato sulla croce come segno di salvezza per tutti coloro che sentiranno il bisogno di continuare a vivere e non si lasceranno andare ai morsi velenosi di scelte sbagliate. Il Cristo è lì: maledetto per chi non ha fede, benedetto per chi crede. Un frutto da cogliere, appeso al legno della vita. Anche noi come gli israeliti nel deserto siamo stati "morsi" dal serpente nell'Eden, e abbiamo bisogno di guardare al serpente di rame innalzato sul legno per non morire: *"Chiunque crede in lui ha la vita eterna"*.

v. 16. *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.* L'amore di Dio ci ama di amore di predilezione, un amore tangibile, un amore che parla... Poteva venire direttamente il Padre? Sì, ma non è più grande l'amore di un padre che dona il figlio? Ogni madre, potendo scegliere, preferisce morire lei piuttosto che veder morire un figlio. Dio ci ha amato al punto tale da veder morire il Figlio!

v. 17. *Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.* Un Dio capace di giudizio perfetto manda il Figlio non per giudicare ma per essere luogo di salvezza. Davvero è necessario azzerare ogni pensiero e sentire di fronte a tanto amore. Solo chi ama può "giudicare" cioè "salvare". Lui conosce la fragilità del cuore umano e sa che la sua immagine offuscata ha possibilità di tornare ad essere nitida, non c'è bisogno di rifarla. La logica della vita non conosce la morte: Dio che è vita non può distruggere ciò che lui stesso ha voluto creare, distruggerebbe in qualche modo se stesso.

v. 18. *Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.* La fede è la discriminante di ogni esistenza. Non credere nel nome dell'unigenito: questa è già una condanna, perché si esclude dall'amore chi non accoglie l'amore!

vv. 19-20. *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.* L'unico giudizio che investe l'umanità è la chiamata a vivere nella luce. Quando il sole sorge, nulla si sottrae ai suoi raggi... e così gli uomini. Quando Cristo nasce, nessuno può sottrarsi a questa luce che tutto inonda. Ma gli uomini si sono costruite le case per poter sfuggire alla luce dell'Amore che ovunque si espande, case di egoismo e case di opportunità. Hanno intrecciato tunnel e nascondigli per continuare liberamente a compiere le loro opere. E può un'opera priva di luce dare la vita? La luce dell'esistenza ha una sola fonte: Dio. Chi si sottrae alla luce, muore.

v. 21. *Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.* Tutto ciò che cade sotto i raggi dell'amore eterno, si veste di luce, come accade in natura. Sembra che tutto sorrida quando sorge il sole. E le cose che durante il giorno sono familiari e belle, di notte assumono forme che incutono timore per il solo fatto di non essere

visibili. Il sole non cambia la forma, ma la esalta nella sua bellezza. Chi vive la verità di se stesso e accoglie le sue fragilità come parametri del suo essere uomo, non ha timore della luce perché non ha nulla da nascondere. Sa che come creatura opera nella logica del limite, ma questo non sminuisce la grandezza del suo operare perché la sua vita è un tutt'uno con la verità eterna.

c) Riflessione:

Il giardino diventa un deserto per l'uomo che si allontana da Dio. E nel deserto della sua libertà senza limiti l'uomo incontra ancora una volta i morsi velenosi del serpente. Dio però non abbandona i suoi figli, e quando si allontanano da lui li segue, pronto a intervenire al bisogno. Un serpente simbolo di guarigione viene innalzato ogni volta che il veleno affievolisce la vita nell'uomo, Cristo Signore. Se l'uomo preferisce guardare a terra e stare nel deserto del suo "faccio da me", Dio si offre al suo sguardo comunque nel solo modo in cui l'uomo lo riconosce: come un serpente. Cristo si è fatto peccato, maledetto, pur di salvare la sua immagine, pur di non lasciar spegnere la vita umana. La condanna non appartiene a Dio, è scelta dell'uomo. Posso non vivere accanto al calore, liberissimo di farlo. Ma ciò comporta il dovermi procurare altro genere di calore, se mi voglio scaldare. Con il rischio di provare il freddo, la fatica, la malattia... la libertà da Dio ha un prezzo di condanna. È da persone poco intelligenti non usufruire di un bene donato, è semplicemente stolto non accogliere quanto di meglio ci sia per non sentirsi debitori. Nell'ambito dell'amore la parola "debito" non esiste, perché la gratuità è l'unico vocabolario consultabile. E con la parola gratuità esplose la luce: tutto diventa possibilità e occasione. Opere fatte nelle tenebre oppure opere fatte in Dio: i simulacri di fango dal flebile luccichio di pietre false sono giocattoli pericolosi per chiunque; meglio frequentare le aule piene di sole di un discepolato mai finito! Almeno la vita si accresce e la gioia ricolma di bellezza ogni cosa...

3. ORATIO

Salmo 35

Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.

4. CONTEMPLATIO

Quando il santo timore mi abbandona, Signore, sento nel mio cuore il peccato che parla: sono i momenti dell'illusione, momenti in cui vado a cercare le mie colpe, provo sensi di colpa a non finire, e tutto questo inutilmente perché non ho compreso che solo compiendo il bene le inique e fallaci parole del male si estinguono. È un'attrazione l'ostinazione nel male, quasi mi desse più tono e onore, più valore. Quando mi accorgo che è immenso ciò che mi dai tu da vivere, allora percepisco gli abissi della tua fedeltà e vedo come la tua salvezza non conosce confini; tutto inonda e porta con sé, me creatura a tua immagine e tutto ciò che per me hai creato e a cui ho dato nome. La tua grazia è preziosa davvero. Nella tua casa vige l'abbondanza della protezione e scorre come acqua la delizia. Se indosso i tuoi occhi, Signore, allora tutto è luce. E nulla più è difficile, perché il mio cuore, purificato dalla tentazione di essere Dio al posto tuo, mi dice che lo sarò con te. Rivalità, competizione, ostilità... svaniscono di fronte alla tua proposta di partecipare alla tua vita divina. Dio con te. Tu immagine sorgente e io immagine riflessa! Il tuo amore come linfa scorre nelle viscere della mia umanità fino a ritrovare le mie origini: nel tuo Nome.

I CARMELITANI - www.ocarm.org -

- ✉ Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Rome, Italy.
- ✉ seggen@ocarm.org ☎ +39-064620181

Source URL: <http://www.ocarm.org/it/content/lectio/lectio-divina-4-domenica-quaresima-b>

Lectio Divina: 5^a Domenica di Quaresima (B)

Domenica, 18 Marzo, 2018

Vogliamo vedere Gesù Giovanni 12, 20-33

1. Orazione iniziale

Ascolta, o Padre, la nostra supplica: ti imploriamo di inviare il tuo Spirito con abbondanza, perché sappiamo ascoltare la tua voce che proclama la gloria del tuo Figlio che si offre per la nostra salvezza. Fa che da questo ascolto attento e impegnato sappiamo far germogliare in noi una nuova speranza per seguire il nostro Maestro e Redentore con totale disponibilità, anche nei momenti difficili ed oscuri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

2. Lettura

a) Il contesto:

Siamo alla fine del "libro dei segni", che è la chiave interpretativa che usa Giovanni nel suo Vangelo e ormai si sta profilando lo scontro mortale fra la classe dirigente e Gesù. Questo brano è come una cerniera fra quello che finora Giovanni ha raccontato, e si conclude con questa apparizione delle "genti" (segnalate da questi "greci") e quello che sta per succedere. I prossimi eventi Giovanni li suddivide in due ambiti. Il primo ambito è il dialogo con i soli discepoli, nel contesto della cena pasquale (cc. 13-17); l'altro ambito sarà la scena pubblica della passione e poi le apparizioni da risorto (cc. 18-21).

Questo episodio, forse non è del tutto reale: esso vuole segnalare che l'apertura alle genti è cominciata già con Gesù stesso. Non si tratta tanto di andare a convincere gli altri di qualche cosa, ma di accogliere anzitutto la loro ricerca e portarla a maturità. E questa maturità non avviene se non con la collaborazione di altri, e con un dialogo con Gesù. Non è detto se Gesù ha parlato a questi greci: il testo sembra abbreviare il racconto, facendo venire subito in evidenza a quale "tipo di Gesù" si devono condurre quelli che lo cercano. Si tratta del Gesù che offre la vita, che dà frutto attraverso la morte. Non quindi un Gesù "filosofo", "sapiente": ma anzitutto colui che non si è attaccato alla propria vita, ma l'ha donata, si è messo al servizio della vita di tutti. I versetti 27-33, che manifestano l'angoscia e il turbamento di Gesù di fronte alla morte imminente, sono chiamati anche "il Getsemani del IV Vangelo", in parallelo con il racconto dei Sinottici sulla veglia dolorosa di Gesù al Getsemani. Come avviene per un chicco: solo spaccandosi e morendo può liberare tutta la sua vitalità; così morendo Gesù mostrerà tutto il suo amore che dona vita. La storia del seme è la storia di Gesù, e di ogni discepolo che vuole servirlo e in lui avere la vita.

b) Il testo:

20 Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. 21 Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". 22 Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. 23 Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. 24 In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. 25 Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. 26 Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se

uno mi serve, il Padre lo onorerà. 27 Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! 28 Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! "

29 La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". 30 Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31 Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32 Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". 33 Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire".

3. Momento di silenzio orante

per rileggere il testo col cuore e riconoscere attraverso le frasi e la struttura la presenza del mistero del Dio vivente.

4. Alcune domande

per cogliere nel testo i nuclei importanti e cominciare ad assimilarlo.

- a) Filippo e Andrea: perché sono stati interpellati proprio loro?
- b) Cosa cercavano veramente questi "greci"?
- c) Abbiamo anche noi a volte ricevuto domande simili sulla fede, la chiesa, la vita cristiana?
- d) Gesù non sembra che abbia incontrato questi "greci": ma ha ribadito la sua prossima "ora": perché ha parlato così?
- e) Gesù voleva che rispondessero con le formule? Oppure con la testimonianza?

5. Alcuni approfondimenti di lettura

"Signore, vogliamo vedere Gesù"

Si tratta della domanda che fanno alcuni "greci" a Filippo. Di essi si dice che "erano saliti per il culto durante la festa". Probabilmente sono quei "timorati di Dio" di cui si parla con frequenza nei testi neotestamentari: simpatizzanti per la religione ebraica, anche senza essere veri giudei. Come origine potrebbero anche essere solo siro-fenici, come indica con la stessa parola Marco (7, 26), quando parla della donna che chiedeva la guarigione della figlia. Nella loro domanda possiamo trovare solo curiosità per avvicinare un personaggio famoso e discusso.

Ma il contesto in cui ci presenta Giovanni questa richiesta segnala invece che cercavano davvero con cuore aperto. Tanto più che essi si presentano subito dopo che è stato detto: "Ecco tutto il mondo gli è andato dietro" (Gv 12,19). E poi la notizia è commentata da Gesù come il "giungere dell'ora del Figlio dell'uomo". Il fatto che si siano rivolti a Filippo, e questi poi ad Andrea, è dovuto al fatto che i due erano di Betsaida, una città dove la gente era mescolata, e bisognava capirsi fra vari idiomi. I due personaggi comunque rappresentano due sensibilità: Filippo è più tradizionalista (come si vede dalla sua frase dopo aver conosciuto Gesù (Gv 1, 45); mentre Andrea che già aveva partecipato al movimento di Giovanni era di carattere più aperto a nuovo (cfr Gv 1, 41). Ad indicare che la comunità che si apre ai pagani, che accoglie la domanda di chi cerca con cuore curioso, va accolta da una comunità che vive nella sua varietà di sensibilità.

"Se il chicco di grano caduto in terra.."

La risposta di Gesù sembra meno interessata ai greci, che vorrebbero vederlo, e più orientata verso tutti, discepoli e greci. Egli vede aprirsi le frontiere, sente la tumultuosa adesione delle genti: ma vuole richiamare che questa fama che li ha attirati, questa "gloria" che vorrebbero conoscere da vicino, è di tutt'altro genere da quello che forse si aspettano. Si tratta di una vita che sta per essere distrutta, di una "parola" che viene silenziata, schiacciata a morte, sepolta nelle viscere dell'odio e della terra, per farla sparire. E invece di vedere una gloria allo stile umano, sono davanti ad una "gloria" che si svela attraverso la sofferenza e la morte.

Vale per loro, ma vale per ogni comunità cristiana che vuole aprirsi ai "greci": deve "consultarsi" con il Signore, cioè deve tenersi in contatto con questo volto, con questa morte per la vita, deve donare la propria contemplazione del mistero e non solo fornire delle nozioni. Deve vivere il pieno distacco dalle sicurezze e dalle gratificazioni umane, per poter servire il Signore e ricevere, anche lei, onore dal Padre. L'attaccamento alla propria vita e alla sapienza mondana – e nel mondo greco questi erano valori forti – è il grande ostacolo alla vera "conoscenza di Gesù". Servire il nome del Signore, accogliere la domanda di chi "lo cerca", portare da Gesù questi cercatori, ma senza vivere lo stile del Signore, senza dare anzitutto testimonianza di condividere la stessa scelta di vita, lo stesso dono della vita, non porta a nulla.

"Ora l'anima mia è turbata"

Questa "agitazione" di Gesù è un altro elemento molto interessante. Non è facile soffrire, la carne si ribella, l'inclinazione naturale porta a fuggire la sofferenza. Anche Gesù ha sentito questa ripugnanza, ha avuto orrore davanti ad una morte che si profilava dolorosa e umiliante. Nella sua domanda: "che devo dire?", possiamo sentire questo fremito, questa paura, questa tentazione di sottrarsi ad una simile morte. Giovanni mette questo momento difficile prima dell'ultima cena; i sinottici invece lo mettono nell'orazione al Getsemani, prima della cattura (Mc 14, 32-42; Mt 26, 36-46; Lc 22, 39-46). In ogni caso, tutti sono concordi nel rilevare in Gesù questo fremito e questa fatica, che lo fa simile a noi, fragile e impaurito.

Ma egli affronta questa angoscia "affidandosi" al Padre, richiamando a se stesso che questo è il suo progetto, che tutta la sua vita proprio a quest'ora tende, qui si rivela e si riassume. Il tema dell'ora – lo sappiamo bene – è molto importante per Giovanni: si veda la prima affermazione alle nozze di Cana (Gv 2,4) e poi di frequente (Gv 4,21; 7,6.8.30; 8,20; 11, 9; 13,1; 17,1). Si tratta non tanto di un tempo puntuale, quanto di una circostanza decisiva, verso cui tutto si orienta.

"Attirerò tutti a me"

Messo fuori dalla violenza omicida di chi si sentiva minacciato, quella sospensione alla croce diventa un vero *innalzamento*, cioè una posta ben in vista di colui che invece è per tutti salvezza e benedizione. Dalla violenza che lo voleva emarginare e togliere di mezzo, si passa alla forza centripeta esercitata da quella icona dell'*innalzato*. Si tratta di un "attirare" che si genera non per curiosità, ma per amore: sarà suscitatore di discepolato, di adesione in tutti coloro che sapranno andare più in là del fatto fisico, e vedranno in lui la gratuità fatta totalità.

Non sarà la morte ignominiosa che allontanerà, ma diventerà fonte di attrazione misteriosa,

grammatica che apre a nuovi sensi per la vita. Una vita donata che genera vita; una vita uccisa che genera speranza e nuova solidarietà, nuova comunione, nuova libertà.

6. Salmo 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

7. Orazione Finale

Signore Dio nostro, distogli i discepoli del Figlio tuo dai cammini facili della popolarità, della gloria a poco prezzo, e portali sulle strade dei poveri e dei flagellati della terra, perché sappiano riconoscere nel loro volto il volto del Maestro e Redentore. Dona occhi per vedere i percorsi possibili alla giustizia e alla solidarietà; orecchi per ascoltare le domande di senso e di salvezza di tanti che cercano come a tastoni; arricchisci il loro cuore di fedeltà generosa e di delicatezza e comprensione perché si facciano compagni di strada e testimoni veri e sinceri della gloria che splende nel crocifisso risorto e vittorioso. Egli vive e regna glorioso con te, o Padre, nei secoli eterni.

I CARMELITANI - www.ocarm.org -

✉ Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Rome, Italy.

✉ seggen@ocarm.org ☎ +39-064620181

Source URL: <http://www.ocarm.org/it/content/lectio/lectio-divina-5-domenica-quaresima-b>